

Ripensare il curriculum in prospettiva pedagogica. Domande aperte su alcuni significati portanti della proposta dell'Istituto di Catechetica dell'UPS

Pierpaolo Triani*

► SOMMARIO

Riflettere sul curriculum formativo proposto da una specifica istituzione comporta in primo luogo porre l'attenzione sul come siano declinati quelli che nell'intenzione progettuale sono considerati i nuclei tematici, i significati, portanti. Partendo da questo assunto l'articolo cerca di mettere in rapporto alcuni nuclei presentati nella proposta formativa dell'Istituto di Catechetica (ICa) delineata nel volume *Studiare catechetica oggi* (LAS, Roma 2018) con alcune istanze in ordine ai significati 'vissuti' che sembrano emergere dall'indagine "La competenza riconsiderata". I significati presi in esame, attraverso la formulazione di alcune questioni aperte, sono: l'orientamento pedagogico verso le competenze; l'inter/transdisciplinarietà; il pluralismo culturale, la centralità della persona.

► PAROLE CHIAVE

Competenze; Curriculum; Interdisciplinarietà; Persona; Pluralismo;
Transdisciplinarietà.

***Pierpaolo Triani:** è Professore ordinario di Pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza e di Milano.

Ho scoperto una grande verità:
e cioè che gli uomini abitano e che il senso delle cose per loro muta,
secondo il significato della casa.¹

Questa frase tratta dall'opera postuma di Saint Exupery, apparentemente lontana, può aiutarci a cogliere, attraverso la strada della metafora, la portata del tema della valenza formativa/educativa di un curriculum di studio. Un curriculum, come è stato messo in luce in questi anni da una molteplicità di studi,² non è semplicemente un insieme ordinato di lezioni e di attività. La sua valenza formativa/educativa risiede in ogni suo elemento interno (contenuti, metodi, organizzazione, relazioni, spazi, tempi) e soprattutto nella forma complessiva che l'intreccio dinamico tra tutti questi elementi genera. Il curriculum non è soltanto una struttura, ma un percorso da compiere, ma anche, per riprendere Saint Exupery, una casa. Ossia uno spazio esistenziale da abitare e abitato dove si intrecciano i significati che chi ha "progettato" l'abitazione e il percorso ha posto alla base dell'impianto formativo con i significati che coloro che partecipano alla vita della casa colgono esperienzialmente e vedono crescere dentro di sé. Ogni curriculum formativo, come dicono gli studiosi,³ ha una dimensione intenzionale (ciò che è proposto) e una dimensione esperienziale (ciò che è vissuto). Entrambe le dimensioni però ci riconducono al tema dei significati proposti e vissuti.

Ripensare un curriculum formativo comporta allora in primo luogo riflettere su come siano declinati e vissuti quelli che nell'intenzione sono considerati i significati portanti che dovrebbero accompagnare la declinazione di un percorso nelle sue diverse fasi. Partendo da questo assunto ho cercato di mettere in rapporto alcuni significati presentati nella proposta formativa dell'Istituto di Catechistica (ICa) delineata nel volume *Studiare catechistica oggi*⁴ con alcune istanze in ordine ai significati "vissuti" che sembrano emergere dall'indagine "La competenza riconsiderata".⁵ Nel metterli in rapporto ho provato a lasciarmi interrogare dal loro intreccio provando a formulare alcune domande che ritengo possano essere utili nel processo, sempre aperto, di autovalutazione che un curriculum formativo è tenuto a fare.

1. L'orientamento alle competenze

Il curriculum proposto dall'ICa dell'UPS ha tra le scelte caratterizzanti quello dell'*orientamento alle competenze*, nella convinzione che chi opera nella formazione

¹ A. SAINT EXUPERY, *Cittadella*, Borla, Roma 1978, 19.

² Cf. M. PELLERAY, *Curricolo*, in UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, J.M. PELLEZO - G. MALIZIA - C. NANNI (Edd.), LAS, Roma 2008, 290-293.

³ Cf. C. SCURATI, *Pedagogia della scuola*, La Scuola, Brescia 1997, 78.

⁴ Cf. ISTITUTO DI CATECHISTICA, *Studiare catechistica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, J.L. MORAL (Ed.), LAS, Roma 2018.

⁵ Cf. *Report*, 9-54.

deve avere a cuore non soltanto la presentazione di alcuni contenuti, ma la promozione nelle persone dello sviluppo e dell'appropriazione personale di un insieme articolato di conoscenze, abilità e atteggiamenti per essere in grado di affrontare le innumerevoli sfide che la vita costantemente pone di fronte. Il tema delle competenze sposta l'attenzione dalla sola erogazione dell'insegnamento alla cura dei processi di apprendimento della persona.

Un curriculum, più si alza il grado di specializzazione di una proposta formativa, oltre a consolidare le cosiddette competenze trasversali e le conoscenze basilari, deve accrescere la propria attenzione a una formazione centrata sull'acquisizione di competenze di carattere specialistico in rapporto a un determinato settore.

Nel campo della catechetica e della formazione alla vita cristiana si tratta perciò di sviluppare una "competenza catechetica",⁶ che al suo interno si declina in una pluralità di competenze. A questo riguardo A. Romano scrive:

Tra le varie competenze che un moderno trattato di metodologia catechetica dovrebbe considerare ci sono le seguenti: a) competenza nell'analisi dei processi di apprendimento della fede, b) competenza nella realizzazione di itinerari catechistici contestualizzati in situazione, c) competenza nella valutazione dei processi di apprendimento catechistico. Queste competenze sono raggiungibili attraverso un percorso progressivo che parta effettivamente dallo studio della storia delle teorie metodologico-catechetiche, rendendo ragione del cambio di linguaggio tecnico - didattico, e consenta di focalizzare l'attenzione su aspetti monografici delle prassi sperimentali.⁷

Il quadro di articolazione attraverso il quale prende forma concreta la competenza catechetica è espresso in modo ancora più diversificato negli undici diversi item oggetto dell'indagine "La competenza riconsiderata", che spaziano da «Persona capace di insegnare negli ambiti del primo annuncio, della catechesi nella comunità e dell'insegnamento religioso» fino a «Persona con capacità di interventi educativi in stile cooperativo e dialogico».⁸

L'assunzione di una prospettiva formativa orientata alle competenze da parte dell'ICa non ha la sua ragione semplicemente nella corrispondenza alla richiesta degli organismi internazionali di delineare le competenze "in uscita" al termine dei diversi gradi di formazione. Vi è una motivazione ancora più forte che ha a che fare con la necessità di aiutare le persone che hanno responsabilità educative e organizzative nel campo della formazione cristiana a pensare all'azione educativa nella logica di attivazione dei processi personali di crescita. Si tratta, cioè, di organizzare un curriculum formativo che nell'impianto sia coerente con un modo di interpretare le finalità, i contenuti, i metodi dell'azione catechistica che tiene conto della svolta ermeneutica della teologia, e dell'impostazione personalistica e comunitaria della pedagogia. Pensare alla formazione

⁶ Cf. L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 149.

⁷ A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 37.

⁸ Cf. *Report*, 28.

come promozione di competenze personali, secondo l'ICa, permette di rispondere a questa istanza:

Il paradigma metodologico della catechesi per competenze tiene conto di questa complessità prassico – ecclesiale e promuove uno sviluppo integrale della persona del credente in relazione comunionale – comunitaria non solo a livello ecclesiale, ma soprattutto nello spazio pubblico e democratico dei processi societari e culturali.⁹

Giustamente nella citazione appena riportata si parla di “paradigma”. Assumere la prospettiva delle competenze non significa, infatti, come purtroppo spesso accade, di utilizzare termini nuovi. Significa cambiare prospettiva e promuovere una cultura del “sistema”, ossia attenta all'interazione tra le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti, tra le diverse componenti di un'esperienza formativa, tra le idee e la prassi. Ha scritto L. Guasti:

Credo si possa dire che col concetto di competenza, così come lo si può leggere, si entra nel campo del sistema piuttosto che in quello della cultura lineare. Siamo di fronte a una visione basata sulla relazione tra le parti e non a una visione gerarchica, del più importante e del meno importante.¹⁰

La scelta di un curriculum per competenze comporta dunque il tenere sempre viva la questione della cultura della competenza. Quanto nella sua organizzazione e nella sua realizzazione la proposta formativa dell'ICa mostra visibilmente questa cultura? Altre ricerche,¹¹ sempre nel campo degli studi teologici, hanno messo in luce, ad esempio, come siano ancora pochi i corsi che nel pensare ai propri contenuti e ai propri obiettivi ragionino in termini di sviluppo di specifiche competenze. Quali passi in avanti possano essere compiuti al riguardo?

Vi è poi un'altra questione: Quanto si è in grado di educare, attraverso la proposta formativa, a pensare pedagogicamente per competenze, ossia di considerare i processi formativi in modo personale, dinamico, sistemico, sinergico? Il tema non è di poco conto in quanto l'indagine svolta ha messo in luce come le mansioni di coloro che hanno studiato presso l'ICa riguardino principalmente l'azione formativa. Molti di loro risultano Formatore/Formatrice di catechisti, Responsabile di ufficio catechistico e/o pastorale, Docente di Pastorale Giovanile e/o Catechetica¹². Si consideri inoltre che quasi un terzo di coloro che hanno risposto al questionario (30,5%) è Docente di Catechetica a livello universitario o presso un istituto di studi superiori.¹³

Occorre allora chiedersi: le persone formate nell'ICa sviluppano una cultura delle competenze? Come sono sostenute in questo sviluppo?

Quest'ultima domanda ci conduce al tema della didattica. Quanto l'orientamento pedagogico centrato sullo sviluppo delle competenze ha una ricaduta

⁹ ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechetica*, 36.

¹⁰ L. GUASTI, *Didattica per competenze. Orientamenti e indicazioni pratiche*, Erickson, Trento 2012, 41.

¹¹ Cf. P. TRIANI - C. LISIMBERTI (Edd.), *La didattica dell'IRC tra scuola e Istituti Superiori di Scienze religiose*, Edizioni Terra Santa, Milano 2021.

¹² Cf. *Report*, 18, tab. 13.

¹³ *Ibidem*, 21, tab. 16.

nell'impostazione delle azioni formative? Quanto le lezioni tengono conto di questo orizzonte? Il rapporto tra le lezioni, i tirocini e i laboratori è pensato in modo sinergico? Quanto si riesce a far cogliere agli studenti i collegamenti tra le diverse attività che caratterizzano il curricolo?

Si tratta di domande che si possono cogliere, sebbene in 'controluce' anche negli esiti dell'indagine. Tutte e quattro le dimensioni del curricolo prese in esame: Organizzazione; Relazioni; Didattica; Pratica sono state considerate soddisfacenti da coloro che hanno risposto.¹⁴ Tuttavia, è importante considerare che l'ambito dove la percentuale di non soddisfazione risulta più alto (47,1%) risulta proprio quello della didattica.¹⁵ Inoltre, se da un lato, infatti, si riconosce l'importanza e il valore delle attività di tirocinio e laboratorio, dall'altro lato alcuni auspicano un potenziamento nel curricolo della dimensione pratica e delle esercitazioni.

2. Inter/trans-disciplinarietà

Un significato portante, che sta alla base della proposta formativa dell'ICa, è quella dell'inter/trans-disciplinarietà in coerenza con la prospettiva che considera l'epistemologia catechetica come «interdisciplinare, ermeneutica e prassica».¹⁶ Il carattere inter/trans-disciplinare della catechetica è così descritto da J. L. Moral:

Si tratterà, quindi, di un'epistemologia interdisciplinare o, meglio ancora, transdisciplinare, nella quale diverse materie scientifiche si confrontano e dialogano attorno alla questione centrale della «comunicazione-maturazione» della fede nella comunità cristiana; di conseguenza, tale pluralità di scienze, si trasforma in una nuova disciplina autonoma, cioè, la catechetica. [...] L'interdisciplinarietà, su cui poggia la fondazione e la specificità scientifica della catechetica, si articola su tre basi essenziali: la teologia, le scienze dell'educazione e le scienze della comunicazione.¹⁷

La scelta dell'inter/trans-disciplinarietà risponde ad una istanza oggi molto presente nella riflessione sulla formazione scolastica ed universitaria: coniugare la specializzazione con la capacità di tenere insieme e di considerare gli apporti di diverse discipline; contrastare una visione meramente settoriale con la promozione di uno sguardo attento alla multidimensionalità e complessità del reale. Questa istanza è sentita particolarmente nei percorsi che hanno come *mission* il formare al compito educativo, dove è imprescindibile la capacità di tenere conto dell'apporto di più saperi e di saper leggere i fenomeni nel loro insieme.

Questa preoccupazione culturale nei confronti della frammentazione anche nella formazione teologica, ha trovato un'eco forte nella formulazione dei quattro «criteri di fondo per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita missionaria» (VG 4), che papa Francesco ha consegnato nella Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*. Come è noto,

¹⁴ *Ibidem*, 25-26, tab. 21.

¹⁵ *Ibidem*, 27, tab. 24.

¹⁶ J.L. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 30.

¹⁷ *Ibidem*, 29.

dopo aver richiamato l'esigenza di ripensare i curricula di studio lasciandosi ispirare dal principio del dialogo culturale, Francesco così scrive al punto "c" del n. 4:

Di qui il terzo fondamentale criterio che voglio richiamare: l'inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione. Ciò che qualifica la proposta accademica, formativa e di ricerca del sistema degli studi ecclesiastici, sul livello sia del contenuto sia del metodo, è il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni.

Questa prospettiva inter/trans-transdisciplinare, che ha una lunga tradizione nell'UPS,¹⁸ viene tradotta dall'ICa nell'organizzazione dei percorsi di studio attorno a quelli che sono chiamati i quattro nuclei di base: Cultura, scienza e teologia; Comunità, giovani e prassi cristiana; Catechetica fondamentale; Fede, educazione e comunicazione.¹⁹ In rapporto a questi nuclei sono individuati i corsi di riferimento, le attività integrative e a libera scelta, i seminari, i laboratori e i tirocini.

Si tratta di un impianto certamente multidisciplinare dove il passaggio all'inter/trans-disciplinarietà dipende dalla reale attivazione di confronto, sinergia, collaborazione tra le diverse componenti del curriculum e da una concreta promozione nei corsisti di processi di sintesi personale. È importante allora, anche in considerazione del fatto che dall'indagine condotta traspare una certa esigenza ad un maggior raccordo tra i diversi elementi della proposta formativa, chiedersi: nell'attuale organizzazione curricolare quali dispositivi sono stati predisposti perché possa crescere il confronto e la progettazione comune tra i diversi attori formativi? Come viene coltivata la cultura dell'inter/trans-disciplinarietà? Inoltre, dal momento che questa prospettiva culturale ha il suo punto chiave, come ricordato da papa Francesco, nel rapporto tra distinzione e unità del sapere, come viene promossa negli studenti la capacità di sintesi personale? Come sono aiutati non solo a distinguere, ma anche ad unire?

3. Pluralismo

Un terzo significato portante della proposta formativa dell'ICa possiamo ritrovarlo nell'assunzione del pluralismo come «chiave interpretativa del cambio epocale».²⁰ Scrive Moral:

Per delimitare meglio i profili del pluralismo non servono mezzi termini o equivoci di alcun genere: non si può ignorare o smentire che il pluralismo sia il *marchio* per eccellenza del nostro tempo. Questo non vuol dire che questo dato acquisisca, ipso facto, la patente di legittimità; anche se rimane l'indicatore più evidente e palpabile del cambio radicale di modello o paradigma di cui l'uomo moderno si serve per intendere e spiegare la realtà [...]. Nonostante l'inevitabile ambiguità, il pluralismo rimane un segno del Regno nel mondo, e ci svela una

¹⁸ Cf. U. MONTISCI, *L'evoluzione della «Specializzazione in Catechetica» all'UPS*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 234-235.

¹⁹ Cf. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'UPS*, 32.

²⁰ IDEM, *Pluralismo, intercultura e catechetica*, in ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 110.

presa di posizione globale della nostra cultura che si trasforma da visione prevalentemente statica ad una più dinamica e storica, appoggiandosi sull'autonomia e sulla libertà d'azione esercitata dall'essere umano.²¹

La comunicazione del vangelo e la formazione alla vita di fede oggi richiedono persone capaci di comprendere il pluralismo culturale e il pluralismo religioso delle società contemporanee; di saper coniugare la proposta cristiana con la specificità delle diverse culture e con la promozione della cultura dell'incontro e del dialogo, come richiamato chiaramente da Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, perché il multiculturalismo non si trasformi in chiusura e indifferenza.

La realizzazione di percorsi formativi tesi a formare persone in grado di affrontare, attivamente e costruttivamente, il carattere pluralistico e multiculturale dell'attuale dinamica sociale, comporta il fare i conti operativamente con alcune questioni. In che modo il riconoscimento dell'attuale pluralismo culturale è accompagnato dalla promozione della capacità di cogliere le specificità delle diverse culture e le istanze che accomunano esse? In che modo sono promossi la capacità del confronto e del dialogo culturale partendo dalla valorizzazione del multiculturalismo che caratterizza il contesto dell'UPS? Occorre tenere presente al riguardo che dall'indagine svolta risulta che gli studenti giudichino di avere acquisito, nel proprio percorso formativo, la capacità di esprimere le proprie competenze nel dialogo culturale, interculturale e interreligioso in modo abbastanza soddisfacente, ma in misura minore rispetto ad altri aspetti. Inoltre, solo uno studente su quattro, tra coloro che hanno risposto al questionario, ritiene che le conoscenze acquisite siano state utili per lo sviluppo di competenze interculturali e dialogiche.²² Da prendere in considerazione è anche il suggerimento di "Approfondire alcuni percorsi tematici legati al contesto nazionale", che sembra mettere in rilievo la necessità di considerare nella declinazione concreta del curriculum il rapporto con le diverse culture di provenienza degli studenti.²³

Saper stare nei contesti pluralistici comporta anche la capacità di saper declinare in modo diversificato la comunicazione, anche conoscendo e valorizzando gli ambienti digitali. Va nella direzione di un potenziamento di questo aspetto il seguente suggerimento: «a mio avviso c'è bisogno di una disciplina che si occupi sull'uso multimediale per la catechesi o per l'evangelizzazione».²⁴

4. Centralità della persona e del lavoro insieme

Un curriculum, che intende formare persone capaci di svolgere e coordinare attività educative in ordine allo sviluppo della vita cristiana, ha bisogno di far cogliere sia teoricamente che praticamente la centralità della persona. A questo proposito L. Meddi, parlando del futuro della catechetica osserva: «E tuttavia l'intera catechetica del secondo post-Concilio va sottoposta a una duplice revisione: il rinnovamento missiologico e il ruolo della persona umana nell'intero processo».²⁵

²¹ *Ibidem*, 113.

²² Cf. *Report*, 29, tab. 27.

²³ *Ibidem*, 46, tab. 41.

²⁴ *Ibidem*, 47, tab. 41.

²⁵ L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, 142.

Questo ruolo della persona umana nel processo di sviluppo della personalità cristiana²⁶ rappresenta un altro significato portante del curricolo formativo, che entra in gioco secondo un duplice aspetto. Da un lato si tratta di formare negli studenti una complessiva competenza educativa capace di porre al centro la persona; ma congiuntamente si tratta anche di attivare dei curricoli di studio che permettano a chi li percorre di sentirsi 'soggetto' dell'attenzione educativa e sperimentare direttamente che cosa significhi porre al centro i processi personali di crescita. La possibilità di comprendere esperienzialmente nel proprio percorso di studio che cosa significhi considerare attentamente le singole persone e loro processi è particolarmente importante per coloro che si stanno preparando (come è il caso degli studenti di Catechetica) a operare con le persone e ad assumere responsabilità organizzative in campo educativo.

Le risposte raccolte dall'indagine e le riflessioni sul curricolo intenzionale proposte dall'ICa permettono di evidenziare, al riguardo, diversi aspetti

Un percorso formativo è coerente con il valore della centralità della persona, anzitutto, se è davvero in grado di far sentire ogni studente accolto, coinvolto, partecipe e protagonista. L'indagine svolta restituisce un chiaro riconoscimento, nei percorsi compiuti all'interno dell'ICa, dell'attenzione che è rivolta all'accoglienza e all'ascolto degli studenti. Occorre invece chiedersi: quanto gli studenti sono realmente aiutati a sentirsi partecipi e non solo fruitori del percorso proposto? Alcuni suggerimenti sembrano andare proprio in questa direzione, come ad esempio quanto scrive sinteticamente uno studente di lingua inglese a proposito del curricolo sperimentato: «*Make it more participative and personalised*».²⁷

Porre al centro la singolarità di ogni studente, non significa considerarlo in termini individualistici. Al contrario significa favorire il confronto reciproco e il lavoro comune. Va in questa direzione la sottolineatura che nella proposta dell'ICa si dà al costrutto della comunità di pratica²⁸ e alla necessità di pensare alla progettazione pedagogica in termini dialogici e comunitari. La formazione è un processo partecipativo e collaborativo che per essere promosso con questa logica, va innanzitutto sperimentato in questo modo. Evidenziano l'importanza di questo aspetto alcune risposte al questionario quando ad esempio suggeriscono: «Io chiederei di dare lo spazio agli studenti di confrontare le pratiche degli ambienti loro con quello che stanno studiando».²⁹

Oltre a interrogarsi su come rendere protagonisti e partecipi gli studenti, un curricolo formativo che vuole mettere in luce la centralità della persona ha bisogno costantemente di chiedersi con quali strumenti, con quali dispositivi e con quale stile stia cercando di accompagnare e sostenere il percorso formativo di ogni studente. Alcune risposte al questionario, all'interno di un apprezzamento, già ricordato, sugli aspetti relazionali, suggeriscono il potenziamento

²⁶ Cf. *Ibidem*, 150.

²⁷ Cf. *Report*, 47, tab. 41.

²⁸ Cf. A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 54; L. MEDDI - U. MONTISCI - J.L. MORAL - A. ROMANO, *Comunità cristiana e sistema educativo ecclesiale: Catechetica, teologia, educazione e comunicazione*, in ISITITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 76-79.

²⁹ Cf. *Report*, 47, tab. 41.

dell'accompagnamento nella costruzione dei piani di studio: «La difficoltà che io e alcuni colleghi abbiamo trovato è stata nella mancanza di chiarezza nella elaborazione dei piani di studi, nel senso di pensare insieme d'accordo a ogni realtà, per aiutare nella organizzazione e ottimizzare il tempo di studio. A volte avevo un po' di confusione»,³⁰ «Pensare il piano di studio insieme con lo studente, vedendo quali sono i corsi obbligatori e quelli che di fatto serviranno per aiutare i lavori per il futuro».³¹

Altre risposte suggeriscono inoltre di potenziare il supporto allo studio personale, creando occasioni di valutazione formativa: «Non si è valorizzato il lavoro diretto ai “testi fondanti” della teologia catechetica e della pedagogia catechetica: si è spesso lavorato su elaborazioni ‘già preparate’ dai docenti. Il lavoro sui testi era lasciato al lavoro personale ma non veniva valorizzato/confrontato/verificato».³²

Non è facile coniugare nella realizzazione di un curriculum il lavoro d'aula con l'accompagnamento individuale, ma anche questa è una sfida da accogliere per permettere alle persone in formazione di crescere in quella capacità di accompagnare che risulta oggi indispensabile nel compito educativo.

Rethinking the Curriculum from a Pedagogical perspective.

Open ended Questions on some significant elements of the proposal of the Institute of Catechetics - UPS

► ABSTRACT

Reflecting on the formative curriculum proposed by a specific institution involves first of all paying attention to the definitions of those which are considered the thematic cores and meanings in the design plan. Starting from this assumption, the article tries to relate some nuclei presented in the formation plan of the Institute of Catechetics (ICa) outlined in the volume *Studiare catechetica Oggi* (LAS, Rome 2018) with some instances regarding the “lived” meanings that seem to emerge from the survey “*La competenza riconsiderata*”. The elements taken into consideration, through the formulation of some open questions, have been: the pedagogical orientation towards competences; inter/transdisciplinarity; cultural pluralism, the centrality of the person.

► KEYWORDS

Competences; Curriculum; Interdisciplinarity; Person; Pluralism; Transdisciplinarity.

✉ pierpaolo.triani@unicatt.it

³⁰ *Ibidem*, 40, tab. 35.

³¹ *Ibidem*, 47, tab. 41.

³² *Ibidem*, 40, tab. 35.